



Ministero della Giustizia

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza triennio 2026-2028

**Approvato dal Consiglio dell'Ordine dei dottori Agronomi e Forestali di Milano
con delibera n. 696/5 del 13/1/2026**

<i>Versione 1 – Schema predisposto dal RPTC e approvato dal Consiglio ODAF MI, delibera n. 695/5 del 16/12/2025</i>	Data 16.12.2025
<i>Pubblica consultazione</i>	Dal 22/12/2025 al 11/01/2026
<i>Versione 2 - Versione definitiva successiva alla pubblica consultazione approvata dal Consiglio con delibera n. 696/5 del 13/01/2026</i>	Data 13.01.2026

Parte I

POLITICA ANTICORRUZIONE, PRINCIPI E SOGGETTI COINVOLTI

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del triennio 2026 – 2028 (d'ora in poi “PTPCT 2026 – 2028” o anche “Piano”) adottato dall’Ordine dei dottori Agronomi e Forestali di Milano (d'ora in poi “Ordine”) viene predisposto in conformità alla seguente normativa, tenuto conto delle peculiarità degli Ordini e Collegi professionali, quali enti pubblici non economici a base associativa e del criterio di applicabilità espresso dall’art. 2 bis, co. 2 del D.Lgs. 33/2013.

Normativa primaria

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” (d'ora in poi per brevità “Legge Anti-Corruzione” oppure L. 190/2012)
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della l. n. 190 del 2012” (d'ora in poi, per brevità, “Decreto Trasparenza” oppure D.lgs. 33/2013)
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità “Decreto inconferibilità e incompatibilità”, oppure D.lgs. 39/2013)
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”
- DL 31 agosto 2013, n. 101 recante “Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni”, convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, nelle parti relative agli ordini professionali (art. 2, co. 2 e 2 bis) come modificato dal c.d. DL Fiscale (L.19 dicembre 2019, n. 157, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili”)
- Legge n. 3 del 7/01/1976 e successive modificazioni

Normativa attuativa e integrativa

- Delibera ANAC (già CIVIT) n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA)
- Delibera ANAC n.145/2014 “Parere dell’Autorità sull’applicazione della L. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali”
- Determinazione ANAC n. 12/2015 “Aggiornamento 2015 al PNA” (per brevità Aggiornamento PNA 2015)
- Delibera ANAC n. 831/2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016” (per brevità PNA 2016)



ORDINE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI
DI MILANO
Province di Milano, Lodi, Monza e Brianza, Pavia



Ministero della Giustizia

- Delibera ANAC n. 1310/2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”
- Delibera ANAC n. 1309/2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013, Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»
- Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”
- Circolare n. 2/2017 del Ministro per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione: “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”
- Circolare n. 1/2019 del Ministro della Pubblica Amministrazione: “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (FOIA)”
- Comunicato del Presidente del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici.
- Delibera ANAC n. 1074/2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”
- Delibera ANAC n. 1064/2019 “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”
- Delibera ANAC n. 777/2021 “Proposte di semplificazione per l’applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali”



Ministero della Giustizia

PREMESSA

Il presente Piano definisce la politica anticorruzione, gli obblighi di trasparenza, gli obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure di prevenzione della corruzione che l'Ordine ha adottato per il triennio 2026-2028.

In coerenza con le indicazioni normative e regolamentari, il Piano intende il concetto di corruzione nella sua accezione più ampia, e si riferisce sia agli illeciti corruttivi individuati dalla normativa penalistica sia le ipotesi di “corruttela” e “*mala gestio*¹” quali deviazioni dal principio di buona amministrazione costituzionalmente stabilito.

Al fine di mappare e prevenire il rischio corruttivo, l'Ordine sin dal 2015 ha adottato il Piano triennale in luogo del c.d. “modello 231”; il Piano triennale, per la sua natura di atto organizzativo, di pianificazione e programmazione, è ritenuto maggiormente coerente allo scopo istituzionale dell'Ente e più utile a perseguire esigenze di sistematicità organizzativa.

L'Ordine nel proprio adeguamento ha tenuto conto delle indicazioni e direttive fornite dal Consiglio Nazionale.

In data 16/10/2025 si è insediato il neoeletto Consiglio dell'Ordine di Milano, per il quadriennio 2025-2029, pertanto, nonostante il precedente PTPCT avesse validità 2024/2026 il nuovo Consiglio ha deciso di predisporre un nuovo Piano proprio in considerazione della sostanziale novità organizzativa intercorsa.

In ogni caso il presente Piano viene predisposto dal Consiglio dell'ODAF Milano, anche sulla base delle risultanze delle attività di monitoraggio e controllo condotte dal Responsabile della prevenzione alla Corruzione e della Trasparenza (“RPCT”) nel corso dell'anno 2025.

SOGGETTI

L'Organo di indirizzo politico-amministrativo è il Consiglio dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Milano.

In data 16/10/2025 si è insediato il nuovo Consiglio dell'Ordine di Milano, per il quadriennio 2025-2029.

Il nuovo Consiglio risulta così composto:

Presidente: OGGIONNI Francesca

Vicepresidente: BIANCHI Alessandro

Consigliere Segretario: LEPORATI Luca Maria

Tesoriere: MASSI Federico

Consiglieri: BARONCELLI Giulia, MOLINA Giovanni, MUSMECI Roberto, OSSOLA Francesca Emma Maria, SANGALLI Pietro, SARTORI Cristiana, TEDESCHI Tamara (junior).

Per l'assunzione e lo svolgimento della carica i componenti del Consiglio dell'Ordine non percepiscono indennità e/o gettoni di presenza, ad esclusione di eventuali rimborsi spesa, pertanto, si evidenzia che non si applicano gli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 14 del D.Lgs. 33/2013.

L'Ente è privo di personale con profilo dirigenziale e di personale con qualifica non dirigenziale in possesso delle competenze necessarie allo svolgimento del ruolo, pertanto, la RPCT è stata individuata in una Consigliera priva di deleghe di gestione.

RPCT dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Milano è la Dott. Agr. Francesca Emma Maria Ossola nominata con delibera di Consiglio 693/6 del 4/11/2025. Tale scelta è stata adottata in considerazione della sua pluriennale esperienza come dirigente di un Ente Pubblico non economico e per aver svolto il ruolo di RPCT nel medesimo Ente dal 2015 al 2016.



Ministero della Giustizia

PRINCIPI

La redazione del Piano si conforma ai seguenti principi:

Coinvolgimento dell'organo di indirizzo

Il Consiglio partecipa attivamente e consapevolmente alla definizione delle strategie del rischio corruttivo, approvando preliminarmente gli obiettivi strategici di anticorruzione e di trasparenza e partecipando alla mappatura dei processi e all'individuazione delle misure di prevenzione. Tale coinvolgimento inoltre è reso ulteriormente rafforzato dalla circostanza che il RPCT è Consigliere senza deleghe, e quindi opera costantemente in seno al Consiglio stesso.

Prevalenza della sostanza sulla forma - Effettività

Il processo di gestione del rischio è stato realizzato tenendo presente le specificità dell'Ente ed ha come obiettivo l'effettiva riduzione del livello di esposizione del rischio corruttivo mediante il contenimento e la semplificazione degli oneri organizzativi. A tal riguardo, la predisposizione del presente Piano tiene conto delle risultanze derivanti dalle attività di controllo e monitoraggio poste in essere nell'anno 2025.

Gradualità e selettività

L'Ordine sviluppa le diverse fasi di gestione del rischio con gradualità e persegue un miglioramento progressivo, distribuendo gli adempimenti nel triennio secondo un criterio di priorità. A tal riguardo, la fase di ponderazione del rischio è servita ad individuare le aree che richiedono un intervento prioritario.

Benessere collettivo

L'Ordine opera nella consapevolezza che la gestione del rischio persegue un aumento del livello di benessere dei soggetti interessati quali, in primo luogo, i professionisti iscritti all'Albo.

OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

In considerazione del dettato normativo, il Consiglio programma i propri obiettivi strategici in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

Tali obiettivi strategici entrano a pieno diritto nella programmazione strategico-economica dell'Ente che viene espressa nella predisposizione del bilancio preventivo e fanno riferimento ad una più efficiente e trasparente gestione dell'Ordine e all'adeguamento dell'azione amministrativa ai cambiamenti normativi, quali la transizione digitale e l'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti (DLGS 36/2023)

Gli obiettivi per il prossimo triennio si possono così riassumere:

1. Adeguamento continuo dell'Ordine per migliorare la performance gestionale nel rispetto della normativa vigente anche attraverso l'individuazione di regolamenti, procedure e linee guida per lo svolgimento delle attività di gestione.



Ministero della Giustizia

A tal riguardo, nel triennio di riferimento l’obiettivo è procedere alla:

- revisione del regolamento di contabilità anche in funzione dell’entrata in vigore del Nuovo codice degli appalti: il soggetto responsabile è il Consiglio supportato dal Consigliere Tesoriere e dalla RPCT.
 - revisione del codice di comportamento: soggetto responsabile di tale attività è il Consiglio supportato dal Consigliere Segretario e dalla RPCT;
2. Maggiore partecipazione degli stakeholder all’attuazione della normativa anticorruzione e trasparenza; ciò implica una più assidua condivisione delle politiche anticorruzione dell’Ente con i propri iscritti. A tal riguardo con cadenza annuale e in concomitanza dell’approvazione del bilancio consuntivo il Consiglio, anche con la partecipazione del RPCT dell’Ente, relazionerà all’Assemblea degli iscritti sullo stato di compliance della normativa e sui risvolti organizzativi e di maggiore efficacia. Soggetto competente all’attuazione di tale obiettivo è il Consiglio; la scadenza è fissata in occasione dell’assemblea annuale di ciascun anno.
3. Maggiore sensibilizzazione dei soggetti che a qualsiasi titolo gestiscono l’Ente verso le tematiche di etica ed integrità; soggetti competenti all’attuazione di tale obiettivo sono il Consiglio, il RPCT, il personale dipendente ciascuno per le proprie competenze; la scadenza è entro il mese di novembre di ogni anno. Ciò viene attuato mediante:
- l’organizzazione di almeno un incontro formativo per anno avente ad oggetto tematiche afferenti i principi comportamentali dei dipendenti, dei Consiglieri e dei consulenti/collaboratori e la connessione tra questi e il perseguitamento della politica anticorruzione. La sessione formativa, la cui organizzazione pertiene al Consiglio con il supporto del RPCT. I materiali didattici, i registri presenze saranno conservati dal RPCT;
 - specifica richiesta di osservazioni sul PTPTC a tutti i dipendenti, collaboratori e consulenti dell’Ente; la richiesta viene inviata dal RPCT contestualmente alla pubblica consultazione;
3. Integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno; a tal riguardo gli esiti del monitoraggio condotto dal RPCT saranno condivisi con l’organo di revisione contabile e con l’Assemblea degli iscritti; resta inteso che la Relazione del RPCT svolta con cadenza annuale è pubblicata sul sito ed è accessibile a tutti.
4. Promozione di maggiori livelli di trasparenza anche in relazione alla semplificazione introdotta da ANAC con del. 777/2021: transizione al nuovo web dell’Ordine con conseguente implementazione della sezione Amministrazione Trasparente; aggiornamento della stessa; migliore descrizione -a beneficio dei soggetti di riferimento- della sezione dedicata alle attività e ai procedimenti; realizzazione di una area riservata agli iscritti accessibile tramite SPID. Semplificazione dei dati pubblicati secondo le indicazioni ANAC; inserimento del ‘contatore visite’ sul sito istituzionale (se compatibile con le funzionalità del sito internet); pubblicazione sulla *home page* della notizia di approvazione del PTPTC con iperlink alla sezione AT

PTPTC 2026-2028 – APPROVAZIONE E PUBBLICITA'

Adozione ed entrata in vigore del PTPTC

Il Consiglio dell’Ordine ha approvato lo schema di PTPTC, predisposto dal RPCT con Delibera di Consiglio n. 695/5 del 16/12/2025

Lo schema è stato posto in pubblica consultazione dal 22/12/2025 al 11/01/2026;



Ministero della Giustizia

In esito alla pubblica consultazione sono stati ricevuti 0 contributi.
Il PTPTC ha validità triennale e sarà aggiornato entro il 31 gennaio di ogni anno.

Pubblicazione del PTPCT

Il presente PTPCT viene pubblicato, successivamente alla sua adozione, sul sito istituzionale dell'Ordine alla Sezione Amministrazione Trasparente.

In conformità all'art. 1, co. 8 L. 190/2012 e tenuto conto della Piattaforma on line sviluppata da ANAC per la condivisione dei programmi triennali e per la rilevazione delle informazioni sulla predisposizione dei PTPTC e della loro attuazione, l'Ordine procederà al popolamento della Piattaforma con i dati richiesti dall'Autorità.

Il RPCT procederà a trasmettere il PTPCT con mail ordinaria ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, Data Protection Officer, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione. Copia del PTPCT verrà inoltre trasmessa al Revisore dei conti.

Per una ulteriore trasparenza, l'Ordine, inoltre, pubblicherà sul proprio sito istituzionale in home page la notizia relativa all'approvazione del proprio PTPCT con iperlink alla sezione Amministrazione trasparente.

SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREDISPOSIZIONE E OSSERVANZA DEL PTPCT

Il PTCPT si fonda sull'attività dei seguenti soggetti:

- Il Consiglio dell'Ordine e i dipendenti
- Organo di revisione contabile
- i componenti dei gruppi di lavoro e commissioni tematiche
- i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture
- i collaboratori e consulenti
- I soggetti interessati e i portatori di interesse

Consiglio

Il Consiglio dell'Ordine approva il PTPCT e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, utili per l'attuazione. Il

Consiglio dell'Ordine, inoltre, ha il dovere di un controllo generalizzato sulla compliance dell'Ente alla normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il RPCT

Con delibera 693/6 del 04/11/2025 l'Ordine (ODAF MI) ha proceduto alla nomina del RPCT (Responsabile di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza) nella persona della Dott.ssa Francesca Ossola

Il RPCT svolge i compiti previsti dalla normativa di riferimento e in conformità alle disposizioni normative e regolamentari:

- possiede qualifiche e caratteristiche idonee allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività
- non è titolare di deleghe in nessuna delle aree di rischio individuate
- dialoga costantemente con l'organo di indirizzo affinché le scelte e le decisioni da questi adottati siano conformi alla normativa di riferimento;
- è in possesso delle specifiche professionali per rivestire il ruolo e continua a maturare esperienza attraverso formazione specifica sui temi trattati;



Ministero della Giustizia

- presenta requisiti di integrità ed indipendenza.

Il RPCT quale componente del Consiglio è vincolato al rispetto del Codice Deontologico della professione di riferimento e, in quanto compatibile, al rispetto del Codice dei dipendenti.

Rispetto ai requisiti di integrità e compatibilità, con cadenza annuale, rinnova la propria dichiarazione in tema di assenza di cause di incompatibilità, inconferibilità e conflitto di interessi.

Dipendenti

L'Ordine ha in carico un solo dipendente che compatibilmente con le proprie competenze, prende parte alla predisposizione del PTPCT con specifico riguardo alla parte di mappatura dei processi e dei rischi fornendo i propri input e le proprie osservazioni e altresì, prendono parte al processo di attuazione del PTPCT, assumendo incarichi e compiti specifici, come anche individuato nell'allegato relativo agli obblighi di trasparenza.

Organo di revisione

L'Ordine si è dotato di un Revisore dei conti, nella persona del dott. Carlo Roberto Cappa, dottore commercialista per le attività relative alla verifica del bilancio.

L'attività di revisione contabile è qualificabile come attività di controllo che si integra con i controlli predisposti e dettagliati nel presente Piano. L'organo di revisione, quale collaboratore dell'Ordine, ha ricevuto bozza dello Schema di PTPTC per rendere le proprie osservazioni. Si segnala che, stante la normativa di riferimento e la peculiarità di autogoverno, presso l'Ordine non è presente una struttura di audit interno.

DPO - Data Protection Officer

A valle dell'entrata in vigore del GDPR (Reg. UE 2016/679) e del D.Lgs. 101/2018 di integrazione del Codice Privacy (e D.Lgs. 196/2003), l'Ordine ha nominato come DPO la FRAREG S.r.l., P.I. 11157810158, Viale E. Jenner, 38 – Milano (MI), tel. 02 6901 0030, e-mail dpo@frareg.com - pec frareg@legalmail.it - Referente: *ing. Stéphane Jean Michel Barbosa*.

Ottemperando alle indicazioni sia del Garante Privacy che dell'ANAC in tema di autonomia dei ruoli di RPCT e DPO, il DPO, senza in alcun modo sostituirsi nel ruolo definito dalla norma per il RPTC, potrà supportare in via consulenziale il titolare del trattamento e gli altri soggetti incaricati su tematiche inerenti la pubblicazione e/o ostensione di dati, incluse le richieste di accesso. Il DPO ha ricevuto bozza dello Schema di PTPTC per rendere le proprie osservazioni.

Stakeholder (Portatori di interesse e soggetti interessati)

I portatori di interesse non hanno espresso osservazioni all'adozione del presente Piano a seguito della pubblica consultazione.

Si segnala che in considerazione della propria natura di Ente pubblico a base associativa, la categoria di soggetti interessati o portatori di interesse (stakeholder) prevalente è quella costituita dagli stessi iscritti all'Albo.



ORDINE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI
DI MILANO
Province di Milano, Lodi, Monza e Brianza, Pavia



Ministero della Giustizia

Parte II

LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO



PREMESSE

Il Consiglio, in coerenza con il PNA 2019, ha pianificato per il prossimo triennio l'attuazione di una metodologia di valutazione del rischio con approccio c.d. "qualitativo" in luogo della metodologia quantitativa di cui all'Allegato 5 del PNA 2013.

Coerentemente al principio di gradualità, l'Ordine ha meglio articolato la descrizione del contesto esterno e del contesto interno, mediante un'analisi più approfondita dei processi, e ha individuato una metodologia di valutazione del rischio basata:

- su indicatori specificatamente afferenti al sistema ordinistico;
- su una motivazione analitica;
- sull'attribuzione di un livello di rischio alto, medio o basso.

Il processo digestione del rischio prevede le seguenti fasi:

- analisi del contesto (esterno ed interno) in cui l'Ente opera;
- valutazione del rischio (identificazione, analisi, valutazione e ponderazione dei rischi);
- trattamento del rischio (identificazione delle misure di prevenzione e programmazione).

cui si aggiungono una fase di monitoraggio delle misure e del sistema generale di gestione del rischio e una fase di consultazione e comunicazione con gli stakeholder.

Il processo di gestione del rischio viene condotto:

- sulla base della normativa istitutiva e regolamentare della professione di riferimento;
- sulla normativa e regolamentazione vigenti in materia di anticorruzione e trasparenza e sulla base del criterio della compatibilità e di applicabilità di cui all'art. 2 bis co. 2 del D.lgs. 33/2013 e art. 1, comma 2bis L. 190/2012;
- adottando principi di semplificazione e di proporzionalità tali da rendere sostenibili presso l'Ordine le attività di adeguamento e compliance
- sulla base dei risultati del monitoraggio svolto dal RPCT durante l'anno 2025 e sulle risultanze dedotte nella Relazione annuale del RPCT che viene, altresì, portata all'attenzione del Consiglio

Il processo di gestione del rischio, con particolare riguardo alla fase di mappatura e analisi, viene rivisto, aggiornato o confermato con cadenza annuale in concomitanza della predisposizione del PTPCT.



Sezione I - ANALISI DEL CONTESTO

Analisi del Contesto esterno

L'Ordine è Ente pubblico non economico istituito ai sensi della Legge n. 3 del 7/01/1976 e regolato da normative succedutesi nel tempo.

È Ente di diritto pubblico con la finalità di tutelare gli interessi pubblici connessi all'esercizio professionale ed ha le seguenti prevalenti caratteristiche

1. è dotato di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare
2. è sottoposto alla vigilanza del CN e del Ministero
3. è finanziato esclusivamente con i contributi degli iscritti, senza oneri per la finanza pubblica
4. con riguardo ai propri dipendenti si adegua "ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione dell'articolo 4, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ad eccezione dell'articolo 14 nonché delle disposizioni di cui al titolo III, e ai soli principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica ad essi relativi, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica¹"

Al 31 dicembre 2024 gli iscritti all'Albo risultano numero 687.

L'estensione territoriale coincide con le province di Milano, Lodi, Monza Brianza e Pavia.

L'operatività dell'Ordine spiega i suoi effetti principalmente nelle province di riferimento. I principali soggetti portatori di interesse che si relazionano con l'Ordine sono, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- Iscritti all'albo delle province di riferimento
- Iscritti all'albo della stessa professione, ma di altre provincie
- Ministero quale organo di vigilanza
- Consiglio Nazionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali
- Cassa di previdenza EPAP
- PPAA in particolare enti locali
- Università ed enti di istruzione e ricerca
- Autorità Giudiziarie e Tribunali
- Altri Ordini e Collegi professionali della provincia e di altre province
- Organismi, coordinamenti, federazioni
- Provider di formazione autorizzati e non autorizzati

Relativamente agli stakeholder, si segnala che l'Ordine ha sottoscritto accordi con i seguenti stakeholder:

Stakeholder	Accordo con <i>Breve descrizione/finalità</i>	Durata
Federazione Regionale degli Ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali della Lombardia	Convenzione per il servizio di segreteria contabile e uso spazi	2025

¹ Cfr. DL 124/2019 c.d. «DL fiscale», art 2 bis, convertito in L. n. 157/2019.



Ministero della Giustizia

Per quanto riguarda la situazione regionale in termini di corruzione, dati specifici sui fenomeni corruttivi in Lombardia nel 2024 emergono principalmente dalle relazioni ufficiali presentate all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2025 (riferite all'anno 2024), come quelle della Procura Generale di Milano e della Corte dei Conti regionale, che segnalano i settori più a rischio: lavori pubblici, rifiuti, sanità, e l'importanza del PNRR come area di attenzione per i rischi corruttivi, evidenziando la necessità di rafforzare prevenzione e controlli, sebbene i dati dettagliati siano spesso in sintesi nelle relazioni pubbliche, concentrandosi sulla percezione e sui trend generali.

Analisi del Contesto interno

Caratteristiche e specificità dell'Ente

Il contesto interno dell'Ordine professionale risente della specialità di questa tipologia di enti che, pertanto, sono qualificati enti pubblici a matrice associativa. Le caratteristiche sono di seguito sinteticamente indicate:

- Dimensione territoriale pluriprovinciale
- Autofinanziamento (potere impositivo)
- Assenza di controllo contabile Corte dei Conti
- Controllo di bilancio da parte dell'Assemblea degli iscritti
- Specificità derivanti dal DL. 101/2010 e da D.Lgs. 33/2013
- Particolarità della governance (affidata al Consiglio)
- Assenza di potere decisionale in capo a dipendenti
- Missione istituzionale *ex lege*
- Sottoposizione e controllo del Ministero competente
- Coordinamento del CONAF/Federazione

Organizzazione risorse umane e organizzazione risorse economiche

Sotto il profilo dell'organizzazione delle risorse umane, si rappresenta che:

L'Ordine è retto dal Consiglio, costituito da n. 11 Consiglieri, eletti per il quadriennio 2025 -2029 con le seguenti cariche:

1. Francesca Oggionni – Presidente
2. Alessandro Bianchi – Vicepresidente
3. Luca Maria Leporati – Segretario
4. Federico Massi – Tesoriere
5. Francesca Emma Maria Ossola – RPCT
6. Tamara Tedeschi – Responsabile formazione permanente
7. Giulia Baronchelli, Roberto Musmeci, Pietro Sangalli , Cristiana Sartori- Consiglieri

I membri del Consiglio operano a titolo gratuito e svolgono le attività previste dalla normativa di riferimento



Ministero della Giustizia

All'atto di predisposizione del presente PTPCT, presso l'Ordine sono impiegati:

- N. 1 dipendente a tempo indeterminato.

L'organigramma dell'Ordine prevede

- Consiglio – poteri di direzione e amministrazione
- RPCT– componente del Consiglio
- Consiglio di Disciplina
- DPO esterno
- Revisore dei Conti
- Segreteria generale

Le attività svolte dall'Ordine sono elencate nella Sezione AT/attività e procedimenti.

Le attività ricalcano la missione istituzionale dell'Ordine come individuata dall'art. 13 della L. 3/1976.

L'Ordine, nel tempo, ha proceduto a normare la propria attività attraverso i seguenti atti di autoregolamentazione Trasparente/Disposizioni Generali/Atti generali:

Nome del regolamento	Finalità
Regolamento Amministrazione e contabilità	Gestione amministrativa e contabile
Codice di comportamento dipendenti	Obblighi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta per dipendenti e amministratori
Regolamento Formazione permanente	Attività formativa obbligatoria
Regolamento Commissioni di studio	Ruolo e funzionamento Commissioni
Regolamento per la gestione delle richieste di collaborazione-consulenze professionali da parte di soggetti esterni	Procedura per la segnalazione di Iscritti a ssoggetti esterni che ne fanno richiesta
Regolamento per lo svolgimento delle sedute consiliari	Disciplina le modalità di svolgimento delle sedute del Consiglio online, miste e in presenza

In considerazione della normativa istitutiva e regolante la professione, il processo decisionale è interamente in capo al Consiglio che opera sempre collegialmente decidendo secondo il criterio della maggioranza e previa verifica di conflitto di interessi in capo ai componenti.

Nessun processo decisionale è attribuito ai dipendenti.

L'Ordine è dotato di una struttura organizzativa essenziale.

Le principali attività amministrative, contabili-giuridiche ed istituzionali vengono supportate da un ufficio amministrativo e di segreteria costituito da 1 unità di personale dipendente

Senza pretesa di esaustività l'azione amministrativa/contabile e giuridica dell'Ordine si estrinseca nelle seguenti attività:

- a) Gestione delle delibere di spesa;
- b) Tenuta dell'Albo e suo aggiornamento;
- c) Espressione pareri su richieste di liquidazione dei compensi per lo svolgimento dell'attività libero-professionale;
- d) Gestione delle Procedure di affidamento ed acquisizione di servizi;
- e) Gestione dell'incasso delle quote annuali;
- f) Controllo della regolarità degli incassi;
- g) Emissione mandati di pagamento;



Ministero della Giustizia

- h) Elaborazione e stesura bilancio preventivo e consuntivo;
- i) Attività di studio e ricerca;
- j) Gestione rimborso spese degli organi elettorali;
- k) Tenuta e redazione scritture contabili;
- l) Elaborazione pareri giuridici su richiesta di Enti o iscritti all’Albo, studio di atti, documenti e della normativa;
- m) Disbrigo corrispondenza e tenuta del protocollo;
- n) Stesura circolari e comunicazioni agli iscritti;
- o) Archiviazione pratiche e documentazione;
- p) Organizzazione Convegni, Congressi, Corsi od eventi formativi e di aggiornamento;
- q) Elaborazione e gestione testi di comunicazione istituzionale;
- r) Gestione sito web;

Presso ODAF Milano l’attività di riscossione delle quote di cui alle lettere e) è stata affidata all’Agenzia delle Entrate.

L’operatività dell’Ordine è altresì supportata da un consulente fiscale e un consulente del lavoro.

L’attività di formazione professionale continua è svolta con il supporto della Commissione di valutazione della formazione permanente.

Il Consiglio dell’Ordine è supportato nella propria attività da 3 Commissioni di studio: “Innovazione nella produzione del cibo”, “Pianificazione e rigenerazione del territorio”, “La professione dell’innovazione”.

Le commissioni sono promosse e approvate dal consiglio e la loro attività è regolata da specifico regolamento interno. Le Commissioni sono al momento in fase di costituzione; i componenti delle commissioni si candidano spontaneamente su specifico avviso del Consiglio pubblicato sulla Circolare dell’Ente.

I membri delle Commissioni Consultive non percepiscono remunerazione per l’incarico svolto.

Sotto il profilo dell’organizzazione economica dell’Ordine, si rappresenta che l’Ordine forma la propria gestione economica sul contributo degli iscritti (autofinanziamento) e pertanto il bilancio dell’Ordine, sia in sede preventiva che in sede consuntiva, è approvato dall’Assemblea degli Iscritti.

L’Ordine non è soggetto al controllo contabile della Corte dei Conti.

A maggior garanzia della correttezza sotto il profilo economico/patrimoniale, l’Ordine si avvale dell’attività dell’organo di revisione, che è composto dal dott. Roberto Cappa.

L’organo di revisione, che dura in carica quanto il Consiglio, svolge le funzioni previste all’art.37 del Regolamento di contabilità.

L’Ordine persegue gli iscritti morosi con attività di tipo amministrativo e mediante deferimento al Consiglio di disciplina, secondo il DPR 137 del 7 agosto 2012.

Relativamente ai rapporti economici con i CN, si segnala che l’Ordine versa al CN Euro 55 per ciascun proprio iscritto al fine di contribuito al sovvenzionamento del CN stesso e relativamente ai rapporti economici con la Federazione regionale si segnala che l’Ordine versa euro 22 per ciascun proprio iscritto.



Analisi del contesto interno: risultanze

Punti di forza: autoregolamentazione delle proprie attività istituzionali; disponibilità finanziarie indipendenti da trasferimenti statali, disponibilità finanziarie coerenti con la pianificazione economica preventiva in base al rapporto quote/spese di gestione;

Punti di debolezza: mancanza del sistema della performance individuale (per espressa esenzione normativa e per impossibilità dovuta alla estrema esiguità delle risorse); sottoposizione a normative di difficile applicabilità agli Ordini sia perché onerose dal punto di vista economico sia perché sproporzionate rispetto all'organizzazione interna; ridotto dimensionamento dell'Ente e convergenza nella stessa persona di più attività.

SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Il governo dell'Ente, stante alla normativa istitutiva e regolante la professione di Dottore Agronomo e Dottore Forestale, si fonda sulla presenza dei seguenti organi:

- Consiglio (quale organo amministrativo),
- Il Revisore contabile (quale organo deputato alla verifica del bilancio)
- Assemblea degli iscritti (quale organo deputato all'approvazione dei bilanci)
- Il Consiglio di Disciplina (quale organo deputato a istruire e decidere le questioni disciplinari relative ai propri iscritti).

Oltre a tali organi, vanno segnalati:

- il Consiglio Nazionale (quale organo competente per i ricorsi in tema di albo, i ricorsi elettorali e organo giurisdizionale disciplinare);
- Ministero competente, con i noti poteri di supervisione e commissariamento.

Il sistema di gestione del rischio corruttivo si innesta su quanto sopra descritto e la figura di controllo prevalente è il RPCT; l'organo (consiglio) è titolare di un controllo generalizzato sulla compliance alla normativa di anticorruzione.

Ad oggi, Il sistema di gestione del rischio corruttivo è così schematizzabile:

- Nomina del RPCT
- Redazione e approvazione del PTPCT
- Aggiornamento sulla Adozione del PTPCT nella Sezione amministrazione trasparente del sito web;
- Pubblicazione del PTPCT nella Piattaforma ANAC
- Adozione del codice generale dei dipendenti dell'Ente (applicabile anche ai Consiglieri)
- Gestione delle situazioni di incompatibilità e inconferibilità in capo ai componenti del Consiglio
- Gestione delle situazioni di incompatibilità in capo ai collaboratori
- Gestione dell'accesso civico
- Controlli nel continuo
- Attestazione annuale sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza



Ministero della Giustizia

- Gestione delle segnalazione in ambito Whistleblowing
- Approvazione del bilancio dell'Assemblea e revisione contabile
- Scheda "monitoraggio" della Piattaforma di condivisione
- Relazione annuale del RPCT
- Vigilanza esterna da parte di:
 - Ministero competente
 - CONAF nazionale
 - Assemblea degli iscritti
 - Revisore contabile
 - ANAC

ADEMPIMENTI ATTUATI

Rispetto a quanto sopra indicato come sistema di gestione del rischio corruttivo, va evidenziato che l'Ordine si conforma alla normativa in base al principio di proporzionalità e in base alla propria organizzazione interna.

Alla data di approvazione del presente Piano l'Ordine ha:

- Nominato il proprio RPCT in data 4 novembre 2025
- Predisposto il proprio PTPCT sin dal 2015 e pubblicato secondo le indicazioni ricevute da ANAC a partire dal luglio 2019
- Strutturato, popolato ed aggiornato periodicamente la sezione "Amministrazione Trasparente" del proprio sito istituzionale, in base al principio della compatibilità e secondo le indicazioni contenute nella delibera ANAC 777/2021
- Mappato i propri processi
- Raccolto le dichiarazioni dei membri del proprio Consiglio e dei collaboratori relativamente all'insussistenza di situazioni di incompatibilità, inconferibilità;
- Adottato il Codice specifico dei dipendenti dell'Ente
- Disciplinato la procedura per la gestione dei 3 accessi
- Predisposto, sin dal 2019, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza
- Pubblicato annualmente la Relazione delle attività del RPCT
- Attuato attività di formazione indirizzate alla dipendente
- Attuato il monitoraggio sulle misure di prevenzione
- Adottato il sistema di whistleblowing per la segnalazione anonima degli illeciti

Flussi informativi tra RPCT e Consiglio /Dipendenti/Organo di revisione

L'RPCT è membro del Consiglio e quindi partecipa alle adunanze del Consiglio con possibilità di essere sempre al corrente delle questioni all'ordine del giorno ed esprimere parere preventivo su questioni relative alle aree di rischio

Il RPCT sottopone al Consiglio la propria relazione annuale e i risultati della propria attività di monitoraggio. Tale documentazione, presentata entro il 31 dicembre di ciascun anno viene utilizzata per la



Ministero della Giustizia

predisposizione del PTPCT dell'anno successivo e per la valutazione di azioni integrative e correttive sul sistema di gestione del rischio.

Relativamente ai rapporti tra RPCT e dipendenti, si segnala che stante il Codice dei dipendenti approvato questi sono tenuti ad un dovere di collaborazione con il RPCT e ad un dovere di segnalare situazioni atipiche potenzialmente idonee a generare rischi corruttivi o di mala gestione.

Relativamente ai rapporti tra RPCT e organo di revisione, il RPCT sottopone i propri monitoraggi/relazioni e l'organo di revisione sottopone la propria relazione al bilancio al RPCT.

Processi – Mappatura, descrizione e responsabili

L'identificazione dei processi (c.d. Mappatura) si basa sulle attività istituzionalmente riservate all'Ordine dalla normativa di riferimento e sulle attività ulteriori svolte dall'Ente. I processi tipici dell'Ordine ricalcano l'art. 13 della Legge 7 gennaio 1976, n. 3, si aggiunge l'attività di formazione professionale continua prevista dal Regolamento CONAF 3/2013.

I processi sono collegati ad aree di rischio, alcune generali (art. 1, co. 16 L. 190/2012) altre specifiche del regime ordinistico

All'atto di predisposizione del presente PTCPT si identificano le seguenti macrocategorie di processi, con indicazione dei responsabili e della regolamentazione che li disciplina

Area di rischio	Processo	Responsabile di Processo	Responsabile operativo	Tempi procedimentali	Descrizione e riferimento alla normativa
Area specifica Provvedimenti senza effetto economico					
Area Specifica	Formazione professionale continua	Consiglio	Consigliere delegato		Il processo è normato da specifico Regolamento
Area specifica	Scelta/designazione di un professionista su richiesta di terzi	Consiglio	Segreteria		Il processo è regolamentato
Area specifica	Scelta/designazione di un consigliere su richiesta di terzi	Consiglio	Presidente		Il processo è collegiale, ma non è regolamentato
Area specifica - Provvedimenti senza effetto economico	Concessione patrocinio	Consiglio	Consigliere delegato		Il processo non è normato. La decisione è presa collegialmente
Comunicazione con gli associati	Segnalazione: opportunità di lavoro, bandi ecc., partecipazione attività Ordine, partecipazione commissioni etc.	Segretario	Segreteria		Utilizzo newsletter. Processo non normato

Ministero della Giustizia

Affidamenti	Affidamento collaborazioni e Consulenze	Consiglio	RUP		Processo normato
Affidamenti	Affidamento forniture beni e servizi	Consiglio	RUP		Processo normato

Sezione II – VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio, intesa come stima del livello di esposizione, è un passaggio essenziale poiché consente di sviluppare un efficace sistema di trattamento, individuando i processi e le attività su cui concentrare l’attenzione e quindi trattare prioritariamente. L’Ordine utilizza una metodologia tarata sulla propria specificità che tiene conto, preliminarmente, del principio di proporzionalità, di sostenibilità e di prevalenza della sostanza sulla forma.

Metodologia – Valutazione del rischio con approccio qualitativo specifico per il regime ordinistico

L’approccio valutativo individuato nella predisposizione del presente Piano è di tipo qualitativo ed è fondato su indicatori specifici e pertinenti al settore ordinistico, suun giudizio sintetico di rischiosità e sulla valutazione dei fattori abilitanti.

Metodologia 1

Il giudizio di rischiosità deriva dalla correlazione tra i fattori della probabilità e dell’impatto di accadimento. Tali fattori muovono dagli indicatori forniti da ANAC nel PNA 2015 e sono stati “rivisitati” alla luce del regime ordinistico e quindi declinati in indicatori di probabilità e impatto:

Indicatori di probabilità e valore della probabilità

La probabilità afferisce alla frequenza dell’accadimento dell’evento rischioso.

Partendo dal processo di riferimento, si valuta la sussistenza del numero di indicatori e da quelli di perviene a misurare la probabilità

Indicatori di probabilità

1. Processo definito con decisione collegiale
2. Processo regolato da etero regolamentazione (legge istitutiva/legge professionale/legge speciale)
3. Processo regolato da auto regolamentazione specifica
4. Processo soggetto a controllo finale di un soggetto terzo (revisori/Assemblea/Ministero/CN)
5. Processo senza effetti economici per l’Ordine
6. Processo senza effetti economici per i terzi
7. Processo gestito da dirigente con delega specifica
8. Processo del cui svolgimento viene data trasparenza sul sito istituzionale

Misurazione della probabilità

- In presenza di 4 indicatori il valore si considera basso
- In presenza fino a 3 indicatori il valore si considera medio
- In presenza di 2 oppure meno indicatori il valore della probabilità di considera alto

Il valore della probabilità, desunto dalla valutazione degli indicatori sarà pertanto:

Probabilità bassa	Accadimento raro
-------------------	------------------



Ministero della Giustizia

Probabilità media	Accadimento probabile, che è già successo e che si pensa possa succedere di nuovo
Probabilità alta	Accadimento molto probabile, frequente, che si ripete ad intervalli brevi

Indicatori dell'impatto e valore dell'impatto

L'impatto è l'effetto che la manifestazione del rischio causa. L'impatto afferente ad un Ordine/Collegio è prevalentemente di natura reputazionale, ma gli effetti economici ed organizzativi hanno una loro specifica considerazione negli indicatori.

Partendo dal processo di riferimento, si valuta la sussistenza del numero di indicatori e da quelli si perviene a misurare l'impatto

Indicatori

1. Lo svolgimento del processo coinvolge l'intero Consiglio dell'Ordine e i dipendenti
2. Lo svolgimento coinvolge, in forza di delega solo i ruoli apicali
3. Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti contabili/penali/amministrativi/davanti ad autorità a carico dei Consiglieri dell'Ordine costituenti il Consiglio al momento della valutazione; fattispecie considerabili sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso e i decreti di citazione a giudizio
4. Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti giudiziari (civili/amministrativi/davanti ad autorità) a carico dei dipendenti dell'Ordine; fattispecie considerabili sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso e i decreti di citazione a giudizio
5. Esistenza di pubblicazioni circostanziate (stampa/internet) relative a illeciti commessi da Consiglieri dell'Ordine o dall'Ordine
6. Esistenza di procedimento disciplinare a carico dei Consiglieri dell'Ordine costituenti il Consiglio al momento della valutazione e a partire dall'insediamento
7. Esistenza di condanne a carico dell'Ordine con risarcimento di natura economica
8. Commissariamento dell'Ordine negli ultimi 5 anni
9. Il processo non è mappato

Misurazione – valore dell'impatto

- in presenza di 3 circostanze e oltre l'impatto di considera alto
- in presenza di 2 circostanze l'impatto è medio
- in presenza di 1 circostanza l'impatto è basso

Il valore dell'impatto desunto dalla valutazione degli indicatori sarà pertanto:

Impatto basso	Quando gli effetti reputazionali, organizzativi ed economici sono trascurabili
Impatto medio	Quando gli effetti reputazionali, organizzativi ed economici sono minori e mitigabili nel breve periodo (da 6 mesi a 1 anno)
Impatto alto	Quando gli effetti reputazionali, organizzativi ed economici sono seri e si deve procedere con immediatezza alla gestione del rischio (entro 6 mesi)



Ministero della Giustizia

Giudizio qualitativo sintetico di rischiosità

Una volta calcolati i valori di impatto e di probabilità, gli stessi verranno messi in correlazione secondo la seguente matrice, che fornisce il giudizio di rischiosità

Impatto		alto		
		medio		
basso				
	Bassa		Media	Alta
		Probabilità		

Legenda:

	Rischio basso
	Rischio medio
	Rischio alto

Relativamente al significato del giudizio di rischiosità, vengono considerati gli effetti economici, reputazionali od organizzativi e la necessità di trattarli o mitigarli.

Rischio basso	La probabilità di accadimento è rara e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale genera effetti trascurabili o marginali. Non è richiesto nessun tipo di trattamento immediato
Rischio medio	L'accadimento dell'evento è probabile e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale hanno un uguale peso e producono effetti mitigabili, ovvero trattabili in un lasso di tempo medio. Il trattamento deve essere programmato e definitivo nel termine di 1 anno.
Rischio alto	La probabilità di accadimento è alta o ricorrente. L'impatto genera effetti seri il cui trattamento deve essere contestuale. L'impatto reputazionale è prevalente sull'impatto organizzativo ed economico. Il trattamento deve essere immediato e definito nel termine di 6 mesi dall'individuazione.

Esiti della valutazione

La valutazione viene condotta sul processo o, in caso di processi articolati, sul singolo rischio.

L'analisi e la conseguente valutazione insiste sul Registro dei rischi.

Le risultanze della valutazione, consistenti in un giudizio sintetico (rischio alto, medio, basso) e in una motivazione, sono riportate nel registro dei rischi in corrispondenza di ciascun rischio mappato.

La valutazione viene riportata qui di seguito; l'analisi e l'attribuzione del giudizio di rischiosità, è stato condiviso dal Consiglio e formalizzato nella Deliberazione n. 630/IV (seduta del 29/12/2021) e confermato nei seguenti PTPCT.

Ministero della Giustizia

Ponderazione

Secondo la norma UNI ISO 31000:2010 (Gestione del rischio-Principi e Linee Guida) la fase della ponderazione è utile per agevolare i processi decisionali sui rischi che necessitano di un trattamento prioritario. Partendo dai risultati della valutazione, mediante la ponderazione si stabilisce l'urgenza e la priorità delle azioni da intraprendere, il tipo di azioni e la tempistica.

La ponderazione assegna una gerarchia e relativamente alle azioni da intraprendere:

- nel caso di rischio basso l'Ordine decide di non adottare alcuna azione in quanto -considerato il concetto di rischio residuo- risulta che le misure di prevenzione già esistenti siano funzionanti e sufficienti.
- Nel caso di rischio medio, l'Ordine decide di operare una revisione delle misure già in essere per verificare la possibilità di irrobustirle entro il termine di 1 anno dall'adozione del presente Piano.
- Nel caso di rischio alto, l'Ordine procede ad adottare misure di prevenzione nel temine di 6 mesi dall'adozione del presente Piano.

Le azioni da intraprendere convergono nella fase di “programmazione delle misure” che include sia l’adozione di nuove e diverse misure, sia l’irrobustimento di misure già esistenti; in entrambi i casi al fine di valutare tempestivamente l’efficacia dell’azione intrapresa, vengono pianificati controlli e monitoraggi sull’attuazione.

Gli esiti della ponderazione sono riportati con la definizione

- Prioritario (rischio alto)
- Mediamente prioritario (rischio medio)
- Non prioritario



Ministero della Giustizia

Gli esiti sono riportati nel registro dei rischi qui di seguito

Processo	Evento di rischio	Giudizio sintetico di rischiosità	Motivazione	Ponderazione	Azione
Formazione professionale continua	Mancata o non corretta attribuzione dei crediti		Il processo è normato e collegiale	Non prioritario, ma sensibile	Controllo di almeno il 10% delle attribuzioni di crediti
Individuazione professionista su richiesta di terzi	Individuazione tesa a favorire 1+ professionisti Mancato rispetto rotazione		Il processo è regolamentato	Mediamente prioritario	Predisposizione specifico regolamento interno
Scelta/designazione di un consigliere su richiesta di terzi	Mancanza di criteri Scelta tesa a favorire 1+ consiglieri		Il processo non è regolamentato	Non prioritario	Definizione criteri
Segnalazione agli associati: opportunità di lavoro, bandi ecc., partecipazione attività Ordine, partecipazione commissioni etc.	Mancato raggiungimento di tutti i potenziali interessati Asimmetria informativa		L'indirizzario degli iscritti non è aggiornato	Non prioritario	Aggiornamento dell'indirizzario/contatti
Affidamento collaborazioni e consulenze	Alterazione delle procedure per favorire soggetti specifici		Il processo è normato	Non prioritario	Applicazione procedure e principio di rotazione Individuazione RUP e RASA
Acquisizione beni e servizi	Alterazione delle procedure per favorire soggetti specifici		Il processo è normato	Non prioritario	Applicazione procedure e principio di rotazione Individuazione RUP e RASA

La ponderazione è stata oggetto di valutazione da parte del Consiglio ed è stata formalizzato come sopra indicato contestualmente alla programmazione delle misure di prevenzione.



Ministero della Giustizia

SEZIONE III – IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Misure di prevenzione

Le misure di prevenzione individuate dall'Ordine sono:

Misure di prevenzione generale

All'atto di predisposizione del presente Piano, risultano già adottate le seguenti misure di prevenzione generale

- Codice dei dipendenti, generale e specifico
- Sezione amministrazione trasparente
- Attività di formazione

Misure di prevenzione specifica

Relativamente alle misure di prevenzione specifica, si segnalano

Processo specifico	Misura di prevenzione specifica
Formazione professionale continua	Regolamento Linee Guida Ordine Nazionale
Opinamento parcelle	Regolamento interno Modulistica specifica
Richiesta di professionisti da parte di terzi	Regolamento Pubblicità sul sito istituzionale della richiesta di terzi Pubblicità sul sito istituzionale successiva all'individuazione Gestione preventiva del conflitto di interessi (impossibilità per selezionatore di essere selezionato)

Nuove misure in programmazione

Processo	Misura	Descrizione della misura	Responsabile dell'attuazione	Tempo attuazione	Monitoraggio	Indicatori di monitoraggio
Acquisizione beni e servizi	Adeguamento al nuovo Codice degli Appalti	Revisione del regolamento di contabilità	Consiglio/Tesoriere	Novembre 2026		
Codice di comportamento	Adeguamento	Revisione e estensione ai fornitori	Consiglio/Segretario			

Ferma restando la rappresentazione tabellare di cui sopra, si intende qui di seguito fornire una migliore rappresentazione delle misure di prevenzione, evidenziando -con specifico riguardo alle misure regolanti l'imparzialità soggettiva di funzionari pubblici, dipendenti, consiglieri dell'Ordine- l'applicazione di quanto espresso nel DL 101/2013, e considerando il dimensionamento dell'Ente che ha sicuri impatti sull'efficacia e sull'esperibilità di misure quali rotazione, whistleblowing e di autoregolamentazione.



Ministero della Giustizia

Misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici (dipendenti, consiglieri, consulenti, collaboratori)

L'Ordine ritiene di fondamentale importanza assicurare l'etica e l'integrità dei soggetti a qualsiasi titolo impegnati nella gestione e nell'organizzazione dell'Ente stesso; pertanto, in considerazione dei principi di cui al D.Lgs. 165/2001, si dota delle seguenti misure che si applicano ai dipendenti e, in quanto compatibili, ai Consiglieri.

a. Accesso e permanenza nell'incarico

Stante l'art. 3, co. 1^a della L.97/2001, l'Ordine verifica la conformità alla norma da parte dei dipendenti e tale verifica è rimessa al Consigliere Segretario che, con cadenza annuale, richiede ai propri dipendenti una dichiarazione circa l'assenza di tali situazioni. La dichiarazione deve essere resa entro il 31/12 di ogni anno e viene raccolta e conservata dal Consigliere Segretario.

b. Codice di comportamento specifico dei dipendenti

L'Ordine ha adottato il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, oltre al Codice generale di comportamento in data con Delibera 621/5 del 12/2/2021.

Gli obblighi ivi definitivi si estendono a tutti i collaboratori e consulenti, nonché ai titolari di organi di indicizzo in quanto compatibili. Si rammenta che con specifico riguardo ai titolari di organi di indirizzo, il Codice di comportamento specifico si aggiunge al Codice deontologico.

Il controllo sul rispetto del Codice è rimesso al controllo del Consigliere Segretario e al RPCT.

c. Conflitto di interessi (dipendente, consigliere, consulente)

L'Ordine adotta un approccio preventivo mediante il rispetto di meccanismi quali l'astensione del professionista, l'accertamento di situazioni di inconferibilità ed incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013, il divieto di pantoufage, l'autorizzazione a svolgere incarichi extraistituzionali e l'affidamento di incarichi a consulenti secondo le indicazioni dell'art. 53 del D.Lgs. 165/2001.

Fatte salve le ipotesi di incompatibilità ed inconferibilità dei Consiglieri dell'Ordine che, ai sensi della vigente regolamentazione, rappresentano una competenza del RPCT, le altre ipotesi di conflitto di interessi sono individuate e gestite dal Consigliere Segretario, con la sola eccezione dell'affidamento di incarichi a consulenti che viene gestito unitariamente dal Consiglio.

In aggiunta alle predette misure, l'Ordine prevede che:

- In caso di conferimento al dipendente della nomina di RUP, il Consiglio acquisisce e conserva la dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse; la dichiarazione può essere verbalizzata e tenuta agli atti del Consiglio.
- relativamente alla dichiarazione di assenza di conflitti di interessi e di incompatibilità da parte dei Consiglieri, la dichiarazione viene richiesta e resa al RPCT all'atto di insediamento e con cadenza annuale, nonché pubblicata nella sezione AT; il Consigliere rilascia una specifica dichiarazione di assenza di conflitto di interessi preliminarmente alla trattazione di affidamenti di lavori, servizi, forniture e incarichi e preliminarmente al conferimento di incarichi istituzionali e/o di rappresentanza dell'Ente; tale dichiarazione è conservata unitamente al verbale di Consiglio.
- in caso di conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione, il Consiglio, attraverso la Segreteria e prima del perfezionamento dell'accordo, chiede al consulente/collaboratore la dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse e chiede al consulente/collaboratore di impegnarsi a comunicare tempestivamente situazioni di conflitto insorte successivamente al conferimento; il consulente/collaboratore è tenuto a fornire tale dichiarazione prima del conferimento dell'incarico. La dichiarazione deve essere aggiornata con cadenza biennale in caso di accordi di durata.

Ministero della Giustizia

- con cadenza annuale il RPCT rinnova al Consiglio la propria dichiarazione di assenza di conflitto di interessi, incompatibilità ed inconferibilità.

Misure di Formazione obbligatoria di dipendenti/consiglieri/collaboratori

Il Consiglio incoraggia la partecipazione ad eventi formativi, dando incarico al RPCT di selezionare, per esso stesso, almeno un evento da frequentare nel 2026.

Relativamente ai dipendenti, il Consiglio dell'Ordine prevede 1 sessione di aggiornamento sul Codice di comportamento per i dipendenti;

La formazione frutta dovrà essere documentabile, con indicazione di presenza, programma didattico, relatori e materiale.

Misure Rotazione Ordinaria

L'istituto della rotazione ordinaria non risulta praticabile presso l'Ordine per ridotti requisiti dimensionali dell'organico.

Whistleblowing

Come segnalato dal Responsabile per la transizione digitale è stata attivata la piattaforma gratuita messa a disposizione da [whistleblowingPA](#) per la segnalazione di illeciti da parte dei dipendenti e di altri soggetti. Il link [/https://ordinemilanoconafit.whistleblowing.it/](https://ordinemilanoconafit.whistleblowing.it/) è presente sul sito dell'Ordine nella Home Page.

Il referente per la gestione delle segnalazioni è stato individuato nel RPCT.

Segnalazioni pervenute da terzi – misura ulteriore e specifica di trasparenza

Relativamente alle segnalazioni di violazioni o irregolarità pervenute da soggetti terzi diversi dai dipendenti, l'Ordine procede a trattare la segnalazione, comunque pervenuta e purché circostanziata, e richiede al RPCT una verifica circa la sussistenza di misure nell'area oggetto di segnalazione.

Le segnalazioni verranno processate dal Consiglio dell'Ordine, in base a pertinenza e completezza; verranno dichiarate inammissibile le segnalazioni chiaramente offensive, incomplete, pretestuose e massive.

Flussi informativi - Reportistica

In aggiunta a quanto già indicato sui flussi di informazioni, il flusso di informazioni tra il Consiglio dell'Ordine e il RPCT verrà integrato come segue:

- Relativamente ai flussi tra RPCT e Consiglio segnala che il RPCT, relaziona al Consiglio entro la data del 31 dicembre di ciascun anno in cui si darà evidenza dell'attuazione delle misure, dei controlli svolti e dell'efficacia del sistema generale di gestione del rischio corruttivo presso l'Ente.
- la Relazione annuale del RPCT ex art. 1, co. 14, L. n. 190/2012 e l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza ex art. 14, co. 4, lett. g), D.Lgs. 150/2009 prodotta parimenti dal RPCT in assenza di OIV, saranno portate all'attenzione del Consiglio e vanno considerate come reportistica idonea a formare il convincimento del Consiglio sulla compliance dell'Ordine alla normativa di riferimento.

Resta inteso, infine, che il RPCT potrà procedere a rappresentare circostanze, accadimenti, necessità, suggerimenti direttamente durante le adunanze di Consiglio.

Ministero della Giustizia

SEZIONE IV – MONITORAGGIO E CONTROLLI; RIESAME PERIODICO

La gestione del rischio deve essere completata con attività di controllo che prevedono il monitoraggio dell’efficacia delle misure e il riesame del sistema di gestione del rischio nella sua interezza.

Quanto al monitoraggio, questo si estende sia all’attuazione delle misure di prevenzione che all’efficacia e include:

1. Controlli svolti dal RPCT rispetto alle misure di prevenzione programmate
2. Controlli del RPCT finalizzati alla predisposizione della Relazione annuale del RPCT
3. Controlli svolti in sede di attestazione degli obblighi di trasparenza
4. Controlli finalizzati a verificare l’attuazione delle misure programmate

Relativamente ai controlli utili per la predisposizione della Relazione annuale, si segnala che successivamente alla condivisione del PTPTC con ANAC mediante la Piattaforma, il RPCT fruirà della sezione monitoraggio utile per verificare il livello di adeguamento e la conformità del proprio Ordine.

All’esito della compilazione della Scheda Monitoraggio, il RPCT potrà beneficiare della produzione in automatico della Relazione annuale del RPCT.

Tale Relazione una volta finalizzata deve essere pubblicata sul sito istituzionale dell’Ordine nella sezione Amministrazione Trasparente, sottosezione altri contenuti; parimenti deve essere sottoposta dal RPCT al Consiglio per condivisione. Si segnala che la Relazione annuale è atto proprio del RPCT e non richiede l’approvazione dell’organodi indirizzo politico-amministrativo.

Relativamente ai controlli di trasparenza si segnala che, in assenza di OIV, il RPCT rilascia, con cadenza annuale e secondo le tempistiche e modalità indicate dal Regolatore, l’attestazione sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l’anno precedente. Relativamente alle modalità di controllo osservate dal RPCT per tale controllo, gli indicatori utilizzabili in relazione alla qualità delle informazioni sono:

- il contenuto (ovvero la presenza di tutte le informazioni necessarie)
- la tempestività (ovvero la produzione/pubblicazione delle informazioni nei tempi previsti)
- l’accuratezza (ovvero l’esattezza dell’informazione)
- l’accessibilità (ovvero la possibilità per gli interessati di ottenere facilmente le informazioni nel formato previsto dalla norma).

Con particolare riferimento alla gestione economica dell’Ente, si segnala il controllo contabile ad opera del Collegio dei Revisori e l’approvazione del bilancio da parte dell’Assemblea.

Ad oggi il sistema generale di gestione del rischio viene ritenuto idoneo anche in considerazione del fatto che le finalità e le competenze dell’Ordine sono definite per legge e quindi non facilmente modificabili nel tempo.

In considerazione dell’assenza di una funzione di audit interno e di OIV, il riesame coinvolge il Consiglio e il RPCT e viene sottoposto per conoscenza al Collegio dei Revisori.



Parte IV

Trasparenza

Introduzione

L'Ordine intende la trasparenza quale accessibilità totale alle proprie informazioni con lo scopo consentire forme diffuse di controllo sulla propria attività, organizzazione e sulle proprie risorse economiche. Tale accessibilità è ritenuta essenziale per garantire i principi costituzionali di egualianza, imparzialità e buon andamento. L'Ordine attua la propria trasparenza mediante

- L'assolvimento degli obblighi di pubblicità previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 mediante la predisposizione e l'aggiornamento della Sezione Amministrazione Trasparente
- la gestione tempestiva del diritto di accesso nelle sue varie forme
- la condivisione delle attività, organizzazione, iniziative durante l'Assemblea degli iscritti
- l'aggiornamento costante del proprio sito istituzionale.

Criterio della compatibilità – Sezione Amministrazione Trasparente

La struttura e il popolamento della Sezione Amministrazione Trasparente si conformano al D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016, alla Delibera ANAC 1310/2016, e alla Delibera ANAC 1309/2016 e tiene conto del criterio del criterio della compatibilità e dell'applicabilità espresso per gli Ordini professionali.

Ciò posto, l'Ordine conduce la propria valutazione sulla compatibilità ed applicabilità degli obblighi di trasparenza basandosi sui seguenti elementi:

- principio di proporzionalità, semplificazione, dimensioni dell'Ente, organizzazione
- normativa regolante gli Ordini professionali
- art. 2, co.2 e co. 2bis⁶, DL. 101/2013 convertito con modificazioni dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125
- Linee Guida di tempo in tempo adottate da ANAC nella parte in cui fanno riferimento ad Ordini e Collegi professionali
- delibera 777/2021 sulla semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli Ordini Professionali

Fermo restando quanto sopra e in applicazione del principio di semplificazione l'Ordine sta provvedendo ad individuare e regolamentare i soli obblighi di trasparenza ritenuti applicabili ai sensi della Delibera ANAC 777/2021 e più specificatamente riferendosi all'Allegato 2 "Elenco degli obblighi di pubblicazione per gli ordini e i collegi nazionali territoriali" ove compatibili alle dimensioni e caratteristiche dell'Ordine. Tale allegato costituisce parte integrante del presente Piano.

La sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale riporta integralmente la struttura di cui all'allegato 1; nei casi di non applicabilità o non compatibilità dell'obbligo con il regime ordinistico in corrispondenza dell'obbligo viene indicato "N/A".



Ministero della Giustizia

Criteri di pubblicazione

La qualità delle informazioni pubblicate risponde ai seguenti requisiti:

- tempestività: le informazioni sono prodotte nei tempi previsti e necessari
- aggiornamento: vengono prodotte le informazioni più recenti
- accuratezza: viene prodotta l'informazione in maniera esatta e in materia integrale
- accessibilità: vengono rispettati i requisiti di accessibilità, ovvero le informazioni sono inserite sul sito nel formato previsto dalla norma

Soggetti Responsabili

Considerato che l'Ordine ha una sola unità di personale dipendente con funzioni di segreteria tutti gli adempimenti amministrativi sono in capo ai Consiglieri; pertanto, le responsabilità relative agli obblighi di pubblicazione saranno assegnate, di volta in volta, al Consigliere che avrà in carico il relativo processo e che fornirà al personale addetto alla Segreteria le informazioni per la pubblicazione dei contenuti sul sito. Rimane in carico al RPCT la responsabilità dell'accesso civico in tutte le sue forme.

Pubblicazione dei dati

La sezione “**Amministrazione Trasparente**” è presente sul sito istituzionale ed è agevolmente visionabile mediante un link posizionato in modo chiaro e visibile sull’home page del sito istituzionale dell’Ordine.

Il Sito dell’Ordine è stato recentemente rivisto e la Sezione Amministrazione trasparente è stata resa più chiara, ordinata, più facilmente implementabile con le informazioni richieste e più accessibile

Privacy e riservatezza

Il popolamento della sezione Amministrazione trasparente avviene nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante “*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati*”, nonché nel rispetto della riservatezza e delle disposizioni in materia di segreto d’ufficio.

A tal riguardo, l’Ordine, quale titolare del trattamento, si avvale del proprio *Data Protection Officer*.

Disciplina degli accessi – Presidi

Descrizione della modalità di gestione degli accessi sulla base della propria regolamentazione interna e indicazione del link cui reperire la modulistica per gli accessi e per la richiesta di riesame

Le modalità di gestione dell’accesso civico sono esplicitate al seguente link nella sezione “Amministrazione trasparente” <http://ordinemilano.conaf.it/content/accesso-civico>

Registro degli Accessi: al momento non essendo mai pervenute richieste il Registro non è presente.

Obblighi di pubblicazione

Fermo restando quanto espresso all’Allegato 1 che esemplifica gli obblighi di pubblicazione pertinenti all’Ordine la pubblicazione sarà effettuata secondo le cadenze temporali fissate dal Decreto legislativo 33/2013 nonché dall’allegato 1 della delibera ANAC n. 1134/2017 e seguendo le linee guida per la semplificazione espresse nella delibera ANAC 777 del 24 novembre 2021



Ministero della Giustizia

Monitoraggio e controllo dell'attuazione degli obblighi di pubblicazione

Premesso che, presso ODAF Milano, in assenza di OIV, la verifica dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza è in capo all'RPCT, a partire dal 2022 il RPCT monitora l'attuazione degli obblighi di pubblicazione e l'aggiornamento dei dati nonché l'esistenza dei presidi di trasparenza.

A riguardo si segnala:

- Il monitoraggio viene svolto dal RPCT secondo le tempistiche indicate da ANAC
- Con riguardo agli indicatori, il monitoraggio verrà svolto su tutti i dati sottoposti a pubblicazione obbligatoria e inclusi nella tabella e la verifica include la pubblicazione del dato nella sezione/sottosezione indicata e il rispetto delle scadenze di aggiornamento
- Con riguardo alla modalità del monitoraggio, il RPCT esegue la verifica da remoto direttamente sul sito istituzionale/Sezione AT e si avvale anche dell'attestazione resa relativamente all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e utilizzando la piattaforma dedicata predisposta da ANAC.

L'esito del monitoraggio può essere:

- Idoneo se il 100% dei controlli è andato a buon fine
- Parzialmente idoneo se almeno il 65% dei controlli è andato a buon fine
- Non idoneo se la percentuale del 64% dei controlli non è andata a buon fine

Il RPCT, inoltre, in assenza di OIV produce l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza ex art. 14, co. 4, let. G, D. Lgs. 150/2009, conformandosi a tal fine segue alle indicazioni di anno in anno fornite dal Regolatore per la relativa predisposizione. Tale attestazione, per le modalità di esecuzione (specificatamente in riferimento alla compilazione di griglia) rappresenta un utile strumento di controllo degli adempimenti in oggetto.